



# Il viaggiatore

## Tradizioni irlandesi

di Fabrizio Vaghi

“Viaggiare significa andare altrove per costruire se stessi...” Così l’antropologo Marc Augé definisce l’esperienza del viaggiare. La mia personale non si discosta molto dalla citata affermazione, secondo me viaggiare significa anche crescere interiormente perché ci si trova a confronto con culture differenti che a volte incuriosiscono e a volte aiutano ad arricchire la propria cultura.

Molto semplicemente rimangono spesso affascinati da racconti ed aneddoti che l’esperienza del viaggiare ci fornisce. Le tradizioni dell’Irlanda ne sono un chiaro esempio, perché ci spronano verso un mondo spesso mistico e irrealista, fantastico e inverosimile, ma affascinante e stimolante.

Il viaggiatore vi mostrerà come comprendere lo spirito dell’Irlanda tramite le sue storie di saghe, racconti di fate e folletti, simboli tradizionali e cultura celtica.

Alla fortissima tradizione religiosa dell’Irlanda si affianca la grande cultura che guida lo spirito irlandese dagli albori della sua civiltà ad oggi: la cultura dei Celti, i primi colonizzatori dell’isola.

Questo patrimonio centenario è giunto fino a noi tramite le *saghe*, dapprima attraverso la saggezza dei druidi, poi in epoca medioevale tramite la voce dei menestrelli (i *bardi*, i cantastorie), poi successivamente in forma scritta. Le saghe, per tutti i paesi nordici, sono il più alto gradino dell’antica produzione culturale, narrano di storie fantastiche che si combinano con la mitologia e con la storia dei popoli. Accanto a questi racconti mitologici, la tradizione popolare ha conservato le proprie storie condite da esseri fantastici e da leggende. Popolano un mondo parallelo a quello umano le *fate*, abitano nei vecchi castelli e intorno agli alberi di biancospino. Alcune tra di loro sono la *Gentry*, la *Daoine*, la *Maithe* e la *Bansheee*. Quest’ultima annuncia la morte nelle famiglie importanti tramite il suo lugubre urlo. Accanto alle fate un mondo popolato da *folletti* e *gnomi*. Sicuramente il più conosciuto è lo gnomo *Leprechaun*, vestito di verde, spesso ubriaco, che vive vicino alle sorgenti cucendo le scarpe alle fate e badando al suo gruzzolo d’oro.

Hanno costituito, e costituiscono ancora oggi un momento importan-

te per il popolo irlandese, la tradizione delle *feste*. Le feste degli antichi irlandesi si svolgevano in concomitanza con l’inizio delle uniche due stagioni esistenti: l’e-

suonato con una sezione limitata dell’archetto e appoggiato anziché sulla spalla, sul braccio dei musicisti. Altri ancora sono lo *uilleann*, simile alla zampogna



state e l’inverno. Queste feste coincidevano anche con l’inizio e la fine del calendario agrario, erano infatti *Calendimaggio* (1° maggio) e *Ognissanti* (1° novembre).

La vigilia di Ognissanti era la festa di *Harvest*, la notte in cui le pareti tra il mondo dei vivi e quello dei morti diventavano sottili. Durante questa notte si aspettava il ritorno dei defunti sulla terra, le porte delle case venivano lasciate aperte e una sedia veniva posta accanto al camino, come invito alle anime defunte ad entrare, intanto sulle colline venivano accesi grandi fuochi per illuminare il percorso dei defunti. I tanti emigranti irlandesi che raggiunsero gli Stati Uniti durante l’Ottocento, portarono con sé le loro tradizioni e la festa di *Harvest* si trasformò nell’attuale festa di *Halloween*.

Così come la cultura e la letteratura, anche la *musica* irlandese è contaminata da echi celtici che si mostrano più evidenti nella musica folk. Spesso resi evidenti tramite l’utilizzo di strumenti tipici, come l’*arpa celtica*, uno dei più importanti simboli irlandesi, lo strumento usato per accompagnare i cantastorie durante i loro racconti alle corti dei re. Accanto alla famosa arpa, vi sono numerosi strumenti come il *fiddle*, un violino

scozzese, ma dalla sonorità più elegiaca; il *bodhràn*, un tamburo in pelle di capra percosso con una bacchetta e dal timbro marziale; infine il *tin whistle*, un flauto dal suono acuto. Ma il panorama musicale irlandese non si limita al solo folk, sono molti i cantanti e i gruppi irlandesi che costituiscono una buona parte della realtà discografica internazionale odierna.

Se i simboli che rappresentano l’Irlanda nel mondo sono l’*arpa* e il *trifoglio*, il *Claddagh ring* è uno dei simboli a cui gli irlandesi tengono maggiormente. Si tratta di un anello raffigurante due mani che stringono un piccolo cuore coronato. È il simbolo dell’amore (il cuore), dell’amicizia (le mani) e della fedeltà (la corona). Assume significati differenti a seconda di come lo si indossa: sulla mano destra, se il cuore è rivolto all’esterno, chi lo indossa, sta cercando l’amore; se il cuore è rivolto all’interno, la persona è innamorata. Portato sulla mano sinistra, sta a significare che la persona che lo indossa ha promesso il suo amore per la vita.

Queste, come tante altre, sono tutte tradizioni appartenenti a quella rigogliosa e verde isola che è l’Irlanda.